

Bruno Tertrais-Delphine Papin, *Atlante delle frontiere. Muri, conflitti, migrazioni*, Prefazione di Marco Aime, Torino, Add, 2018, pp. 144.

Cinque interessanti capitoli costituiscono la struttura portante dell'*Atlante delle frontiere* pubblicato da Add Editore. Un percorso testuale, impreziosito da 41 schede infografiche, che spazia dalle frontiere invisibili ai muri e migrazioni, dalle curiosità frontaliere alle frontiere in fiamme, senza dimenticare le frontiere ereditate.

Il concetto di frontiera è di per sé complesso da spiegare; spesso lo si confonde esclusivamente con la caratteristica linea "colorata" posta ad identificare la netta zona di demarcazione tra Stato e Stato. Ma i confini possono cambiare, così come cambiano le vite delle persone; non solo: anche la natura può contribuire alla definizione di nuove linee di demarcazione. Pertanto, i confini ci parlano così come ci parla la storia degli Stati. Lo ha brillantemente segnalato Marco Aime -antropologo e scrittore- nella sua prefazione: «Come ogni realizzazione umana, e perciò culturale, anche i confini sono suscettibili di essere cambiati. È sufficiente prendere gli ultimi tre decenni della storia europea: l'Unione sovietica è scomparsa e sono nate realtà nazionali indipendenti, la Cecoslovacchia si è divisa in due repubbliche separate, la Jugoslavia è tornata ai confini simili a quelli precedenti alla Prima guerra mondiale, mentre le due Germanie, divise dopo la seconda guerra mondiale, si sono riunificate. Sono stati in molti, dopo il trattato di Yalta, a pensare che la geografia del pianeta si fosse stabilizzata e altri parlarono di "fine della storia" dopo il crollo dell'URSS, ma le dinamiche



umane sono complesse e raramente prevedibili. La storia è destinata a cambiare ancora la geografia e questo Atlante ci fornisce ottime chiavi di lettura per comprendere i percorsi e i processi».

Oggi, nel mondo, esistono 323 frontiere e 50 "linee" (comprehensive di quelle di difesa) che caratterizzano ampi tratti di zone geografiche differenti. Le infografiche presenti nel volume approfondiscono aspetti storici, sociali, economici, linguistici e politici che caratterizzano le sovranità nazionali ed internazionali. Tra le più significative mappe la numero 15 è quella che, aggiornata al 2016, offre una chiara lettura dei rischi che affrontano quotidianamente i migranti "quando la frontiera diventa un cimitero"; mentre la numero 16 ci riguarda più da vicino, perché riporta la situazione attuale di Schengen e cioè "quando

l'Europa si barrica".

L'*Atlante delle frontiere* è un valido strumento di consultazione e di studio; le biblioteche scolastiche e quelle universitarie dovrebbero averne una copia da mettere a disposizione dei propri utenti. La struttura del volume e le sue ampie dimensioni ne consentono la facile consultazione per approfondimenti multidisciplinari.

Nonostante le nuove tecnologie la facciano da padrone, anche nell'ambito geografico, questo testo si impone -per completezza e competenza comunicativa- nel variegato mondo dell'editoria, anche a causa di un importante motivo: per le valide riflessioni offerte all'attento lettore/frutitore su un dato incontestabile e cioè che prima o poi la storia dovrà fare i conti con la geografia; perché la geografia -prima degli uomini- modifica le frontiere.